



La Psicologia nel SSN: Base per il Benessere e la Salute Pubblica

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una significativa crescita di consapevolezza riguardo alla salute e al benessere psicologico.

Sono stati introdotti nuovi servizi di Psicologia all'interno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), come il supporto psicologico per i pazienti oncologici, per le donne in gravidanza e nel post-partum, per i familiari di persone con malattie croniche o disabilità, etc. Anche la recente emergenza pandemica ha contribuito a rivolgere una maggiore attenzione verso l'importanza dei Servizi di Psicologia, nonché a ridurre lo 'stigma' sociale associato ai disturbi psicologici.

Nel corso degli anni sono stati elaborati documenti e linee guida per la Psicologia nel Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con l'obiettivo di definire il ruolo e le competenze di Psicologhe/i impegnati nel settore, e di promuovere un approccio integrato per migliorare la qualità dei servizi offerti.

Più recentemente, nel novembre del 2024 il Ministero della Salute ha approvato le *“Linee di indirizzo per la funzione della Psicologia nel SSN”*, documento elaborato da un Tavolo di lavoro per la Psicologia Istituito presso il Ministero della Salute ed attualmente al vaglio della Commissione Unificata Stato-Regioni (Nota del Ministero della Salute del 22 novembre 2024 - su <https://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato1733237412.pdf>).

Le Linee di indirizzo rappresentano un documento rilevante che delinea il ruolo e le competenze di Psicologhe/i all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, in linea con un approccio integrato e multidisciplinare alla salute, valorizzando il contributo della Psicologia nella prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.

In questo scenario, il futuro della Psicologia nel Servizio Sanitario Nazionale sembra presentarsi ricco di potenzialità, considerato il rilievo dato ad un assetto organizzativo autonomo sia rispetto alla funzione sia al coordinamento della Psicologia, acquisendo una sempre maggiore identità epistemologica e di governance clinico-organizzativa.

Allo stato attuale, tuttavia, esiste il rischio di una disomogeneità con la realtà regionale del Lazio. Nel recente documento ***“Atto di Indirizzo per l'Adozione dell'Atto di Autonomia Aziendale delle Aziende Sanitarie della Regione Lazio”***, introdotto con Deliberazione n. 310 del 2 maggio 2024, non sembra esservi traccia del ruolo e della visibilità della Psicologia che, verosimilmente, sembra dunque collocata all'interno del “Dipartimento di Salute Mentale, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e delle Dipendenze Patologiche (DSM-DP)”.

(https://ares118.it/media/allegati/2151/DGR_310_del_2_maggio_2024_linee_indirizzo_Atto_Aziendale.pdf)

Psicologhe/i sembrano considerate/i principalmente come risorse integrate in équipe multidisciplinari, ma raramente come attori autonomi nella pianificazione e nel coordinamento dei servizi. Non emerge alcun chiaro riconoscimento della Psicologia come disciplina autonoma, con strutture organizzative dedicate e una leadership specifica, né una sua funzione organizzativa. In assenza di una chiara collocazione della Psicologia, ne deriva la considerazione che Psicologhe/i debbano trovarsi a ricoprire ruoli subordinati all'interno di dipartimenti più ampi, diretti prevalentemente da figure mediche. Approccio che non solo rischia di oscurare la funzione strategica e autonoma della Psicologia, ma penalizza anche il diritto dei cittadini a ricevere un servizio completo di cura e di prevenzione psicologica, accessibile ed integrato.

C'è il rischio di indebolire pesantemente l'autonomia e l'identità professionale della Psicologia costruita con decenni di impegno culturale, epistemologico e di contributo qualificato alla salute pubblica. Vogliamo promuovere **una visione integrata e trasversale della Psicologia**, tutt'altro che subordinata agli interventi psichiatrici e farmacologici, che preservi la propria identità, ponendola come scienza autonoma e al centro delle azioni di prevenzione, benessere ed intervento psicologico a favore della comunità.



Riconoscimento del Servizio di Psicologia di Base. Chiediamo che le Istituzioni rispondano finalmente all'esigenza non più procrastinabile di istituire un *Servizio di Psicologia di Base nella Regione Lazio* ed integrato nel distretto sanitario. Servizio che dovrà poter svolgere interventi di prevenzione primaria e secondaria, garantendo l'attuazione di un primo livello di intervento psicologico che preveda la rapida presa in carico dell'utente in una logica di Primary care, in integrazione con gli altri servizi sanitari e socio-sanitari del territorio, e lavorando trasversalmente a tutti i livelli, in collegamento con le varie agenzie di servizi sanitari ed istituzionali della comunità.

Si tratta quindi di operare in sinergia per l'implementazione di un Servizio che sappia rispondere in tempo reale ai bisogni della cittadinanza e ridurre così l'impatto economico e sociale del disagio psichico, e che possa:

- favorire una maggiore accessibilità e prossimità per i cittadini, facilitando la richiesta di aiuto psicologico;
- intercettare precocemente situazioni di malessere psicologico, prevenendo l'aggravarsi di situazioni critiche e riducendo la necessità di interventi più complessi e costosi in futuro;
- contribuire a normalizzare la richiesta di aiuto psicologico, riducendo lo stigma e incoraggiando le persone a prendersi cura della propria salute mentale, con una graduale consapevolezza dei propri bisogni psicologici.

Sosteniamo inoltre l'importanza di una normativa nazionale, e non più solo regionale, che istituisca al più presto la figura dello Psicologo di Base e che ne definisca il ruolo e le competenze in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ponendo grande attenzione alla formazione, alla competenza di Psicologhe/i ed all'autonomia del Servizio all'interno di un approccio multidisciplinare alla salute.

Adesso Cultura e Professione promuove l'autonomia della Psicologia in ambito sanitario, impegnandosi ad avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni regionali e nazionali, affinché la Psicologia possa svolgere un ruolo di primo piano nei percorsi di cura e prevenzione, diagnosi e riabilitazione psicologica, in difesa della salute e del benessere della collettività.

- **Sosteniamo la presenza di Psicologhe/i nella programmazione sanitaria**, per garantire che le decisioni siano prese tenendo anche della prospettiva della nostra professione.
- **Riteniamo indispensabile promuovere un'azione sinergica tra l'Ordine e le Istituzioni Sanitarie per promuovere un modello di Psicologia più forte e riconosciuto nella sua peculiare identità all'interno del Sistema Sanitario Regionale.** Un modello di Psicologia urgente e necessario, che affermi l'identità professionale e che si ponga a tutela della comunità, attraverso la salvaguardia e il potenziamento delle Unità Operative di Psicologia già esistenti, e l'implementazione di nuove Unità Operative Complesse di Psicologia, risorse indispensabili per la cittadinanza.

L'autonomia professionale non solo garantisce pari dignità, ma riconosce concretamente il valore della Psicologia valorizzando la funzione psicologica come risorsa fondamentale. In un'ottica di integrazione con le altre discipline, essa contribuisce al miglioramento continuo del Sistema Sanitario, in armonia con i nuovi e dinamici bisogni della popolazione.

Abbiamo il dovere di garantire a Cittadini ed a Colleghe/i, presenti e futuri, un sistema sanitario che includa, valorizzi e promuova la Psicologia come risorsa indispensabile ed essenziale, espressione di una crescente attenzione al benessere della comunità.